

## Il lungo '68

Il '68, a distanza di 50 anni, si può leggere come l'incontro, unico e irripetibile, di:

- lotte studentesche, contro la scuola autoritaria, classista, portatrice di cultura, contenuti e metodi discriminanti
- lotte operaie contro la fabbrica fordista (tempi, organizzazione del lavoro, cottimo) e per la salute, i rapporti di potere
- contraddizioni generazionali, evidenti nei contrasti, mai così forti, nelle famiglie e particolarmente visibili nella musica, nel cinema, nella letteratura
- scontri internazionali, a loro volta, da suddividersi in:
- lotte anticoloniali o antimperialiste (terzo mondo, Asia, Africa, America latina...)
- scontro nelle metropoli imperialiste
- protesta, giovanile, ma quindi, anche operaia contro i regimi autoritari e burocratici dell'URSS e dell'Europa dell'est.

E' ovvio il parallelo con il 1848, altro fenomeno universale, anch'esso sconfitto, ma portatore di grandi trasformazioni e novità.

E' impossibile anche solamente elencare i fatti principali, ma rivoluzione culturale cinese, guerra in Vietnam, guerra dei sei giorni, rivolta nera, guerriglia in America latina, morte del Che, esplosione della questione palestinese, protesta studentesca generalizzata, aumento esponenziale delle vertenze operaie, primavera cecoslovacca, maggio francese, trasformazione rapidissima del costume si susseguono e si sommano. Un calendario del periodo non ha giorno che non sia segnato da un fatto fondamentale e che non faccia pensare alla impossibilità che *le cose non cambino*.

Nei bilanci, molto frequenti in questo conquantissimo anniversario, occorre evitare due rischi:

- vergognarsi di quanto pensato e fatto. Ridurre un momento importante della vita a inautenticità, errore, follia giovanile ed esistenziale da cui emendarsi
- esaltare, feticizzare un momento magico, irripetibile, legato alla gioventù (*Avevo vent'anni*), sorgente eterna di verità.

Oramai decine di anni fa, un piccolo gruppo di storici dilettanti, *dai piedi scalzi* (per riprendere una vecchia espressione cinese), decise di dar vita ad una piccola rivista "Per il '68" di cui uscirono, in un arco di 9 anni, 19 numeri. Ci muoveva l'intento:

- di evitare l'apologia, mantenendo invece una lettura critica
- di rispondere ad attacchi, calunnie, luoghi comuni per cui questa stagione è stata la causa (spesso unica) di ogni male, dal crollo del livello degli studi alla crisi della famiglia, dalla violenza alla caduta nella deriva terroristica. E' superfluo ricordare come, spesso, queste posizioni siano espresse e veicolate da ex leaders, passati dalle teorizzazioni rivoluzionarie al pentitismo, dalle sicurezze alle calunnie.

La rivista, legandosi a saggi, libri collettivi, convegni...ha contribuito alla lettura di un '68 lungo, il cui arco cronologico va dalla metà del decennio '60 (o dall'inizio del decennio con l'opposizione a Tambroni e la ripartenza delle lotte sindacali o addirittura dallo snodo del 1956) sino almeno al 1977 (o alla sconfitta alla FIAT nel 1980). E' la stagione segnata, in Italia, dall'intrecciarsi di movimenti, dal loro sommarsi, dall'incontro di percorsi sindacali, partitici, culturali, esistenziali. Una sintetica panoramica parla di movimento degli studenti, operaio, per la casa, dei ceti medi, dei tecnici, per i diritti civili, per le libertà individuali (omosessuali...), delle nazionalità, di settori mai toccati dalla contestazione: militari, polizia, magistratura... Significativa, non solamente in Italia, la contestazione religiosa (si pensi al "caso Iso lotto").

L'Italia, nonostante la sconfitta politica complessiva e la crisi del movimento operaio e dei suoi riflessi politici, costituisce un caso particolare a livello europeo e mondiale, in cui conquiste sociali, spostamento in senso progressivo dei ceti medi, modificazione di costume si sono sommati, in cui, per una fase, si è pensato ad una autentica trasformazione sociale.

Il cinquantesimo anniversario dovrebbe essere l'occasione non solamente di bilancio e riflessione, ma anche di riproposizione di ricerca e studio su molti elementi spesso trascurati.

- ricerche locali: l'impegno giovanile, ma soprattutto il protagonismo operaio nelle province, nei quartieri, nei luoghi di lavoro
- tematiche spesso trascurate (il mondo operaio, i consigli di fabbrica, i CUB)
- la storia, possibilmente anche sociale, di alcune formazioni politiche di cui la nuova sinistra italiana è stata ricca.

Facoltà Valdese via Pietro Cossa, 42 Roma

17 novembre 2018